



L'Unità *due*



VENERDÌ 30 GENNAIO 1998

EDITORIALE

E se fosse l'ultimo stratagemma dell'Evolutione?

PIETRO GRECO

ALPHA NON è il nuovo capriccio della Big Science, l'esosa Grande Scienza. Non è il più prezioso strumento scientifico di ogni tempo, che una inedita coalizione tra le agenzie spaziali di tutto il mondo si accinge a collocare in orbita, con un preventivo di spesa da 100 miliardi di dollari. Non è un progetto di ricerca da cui si spera di ricavare, in conoscenze, benefici paragonabili, anche solo lontanamente, ai costi in moneta. Nulla di tutto questo. La Stazione Spaziale Internazionale è la moderna, costosa, magari discutibile, ma lucida realizzazione di un sogno. Di un mito antico che appartiene all'umanità intera: valicare le colonne d'Ercole. Lasciare lo spazio angusto della Terra. Conquistare lo spazio cosmico.

Poco importa che questo mito si alimenti di scarsi contenuti scientifici e tecnologici. Che si imponga senza e, magari, contro la scienza. Indispettita per il fatto che, in regime di budget decrescenti, si investano tante risorse in un progetto che, parole del National Research Council degli Stati Uniti, non potrà produrre risultati adeguati. Poco importa che le aziende multinazionali dell'hi-tech mostrino ostentata freddezza quando si prospetta loro la possibilità (teorica) di produrre su Alpha nuovi e rivoluzionari materiali in assenza di gravità. Potranno anche essere materiali fantastici, ma saranno del tutto inutili se il loro prezzo dovrà essere tarato sui 15 e forse più milioni di lire necessari a portare sulla stazione un chilogrammo di materie prime e a riportare giù i prodotti finiti. Poco importa che la Stazione Spaziale Internazionale potrà acquistare valore in un unico caso: se l'umanità troverà risorse, almeno altrettanto ingenti, per realizzare, in tempi brevi, 20 o 30 anni al massimo, un'altra tappa del suo sogno e mettere in cantiere lo sbarco, dell'uomo, su Marte.

Poco importa persino che questo mito sfrutti, con malcelato cinismo, la retorica del dopo guerra fredda, proponendosi come la frontiera avanzata del nuovo ordine mondiale. Come il primo, autentico progetto di con-

quista dello spazio da parte dell'umanità intera. Simbolicamente e finalmente riunita nella collaborazione delle grandi potenze ex nemiche: Russia con Stati Uniti, Europa e Giappone. Noi tutti sappiamo che dietro questa retorica c'è la lucida regia di Daniel Goldin, l'abile amministratore della Nasa, che, teorizzando la «stunning science», la scienza assordante, che sbalordisce e regala spettacolo, ha rifornito il contribuente americano (ed europeo e giapponese e russo) delle motivazioni necessarie per metter mano alla tasca e finanziare la permanenza nello spazio, una volta venute meno quelle generose (per le imprese spaziali) della competizione totale, quindi anche tecnologica e iconografica, tra Est e Ovest.

Poco importa, tutto ciò. Perché quella casa comune lassù, nello spazio, è il nuovo caposaldo che l'umanità, senza badare a spese, intende creare oltre le sue ultime colonne d'Ercole. Le colonne che ancora la separano dalla esplorazione, dalla colonizzazione e dalla diffusione nello spazio.

Alpha è una sorta di emporio progettato per pure esigenze spirituali. Forse è persino di più.

NON MOLTI anni fa Lynn Margulis avanzò l'ipotesi che l'uomo fosse l'ultima invenzione dei veri padroni della biosfera, i batteri, per lasciare il pianeta e iniziare a conquistare lo spazio, dopo che, partiti dal mare, sono riusciti a conquistare la terra ferma, l'aria e persino il sottosuolo della Terra. Secondo la biologa americana pare proprio che la vita, attraverso i suoi organismi più semplici e potenti, sia tentata di andare dalla Terra in direzione dello spazio. E poiché la vita, finora, ha resistito a tutto, tranne che alle tentazioni, è certo che, prima o poi, con o senza l'uomo, ci riuscirà.

Alpha è, dunque, uno dei modi, per la verità dispendiosi, con cui la vita sta cedendo alla sua ultima tentazione. La Stazione Spaziale Internazionale è dunque una strana, ma irresistibile esigenza evolutiva.

O, almeno, così ci piace credere.



Firmato a Washington l'accordo per la stazione orbitante internazionale. Sarà pronta nel 2003, costerà la bellezza di 94 miliardi di dollari e sarà visibile a occhio nudo. Come una stella

ROMEO BASSOLI RENATO PALLAVICINI DANIELE BARBIERI e RICCARDO MANCINI A PAGINA 3

Sport

NAZIONALE Il ct Maldini e il rebus delle tre Italie

Dopo il test di Catania con la Slovacchia il ct azzurro si trova a fare i conti con tre possibili formazioni nell'Italia dei Mondiali c'è anche l'attacco a tre punte

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 10

BASKET Varese batte Mash e vola al quarto posto

Dopo i due anticipi di mercoledì, il campionato di basket ha riservato, ieri, una sola sorpresa: a Verona, il Varese ha battuto Mash 83-80 e in classifica è ora quarto.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11



FORMULA UNO Schumacher «Ferrari da migliorare»

Michael Schumacher, a Madonna di Campiglio, gela l'entusiasmo di Montezemolo: «La F300 va bene ma abbiamo provato troppo poco». L'incognita-gomme.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

BASKET Coppa Italia A Bologna è ancora derby

Stasera a Casalecchio Teamsystem e Kinder si sfidano nella prima semifinale. Fortitudo ancora a secco di titoli. Il tecnico Bianchini vuole iniziare a vincere.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 11

Dopo l'annuncio dei 18 miliardi al presentatore è polemica
Tonini e Riboldi contro i super-contratti tv
«Almeno Bonolis taccia sui compensi d'oro»

PU musica

PORTOGALLO DESTINAZIONE FADO

Da Amalia Rodriguez a Carlos Ramos gli autori più significativi del fado in un cd bello e spietato come il destino.

IL CD IN EDICOLA A L.16.000

VANNI MASALA
A PAGINA 9

Levata di scudi nel clero italiano contro lo «scandalo» di quei 18 miliardi che Mediaset verserà nei prossimi tre anni a Bonolis. Una raffica di accuse dai toni durissimi aperta dal cardinale Tonini: «Credo che sia una questione di buongusto, non condannando il mercato ma non bisogna dare enfasi a queste notizie. Ci vuole pudore di fronte a tanti italiani sulla soglia della povertà». «È giustizia questa? - si chiede don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra - Di certo non è giustizia sociale, è uno scandalo. A Bonolis direi: restituisca tutto. La mia condanna è netta». Ma la reazione al super-contratto si è estesa anche ad ambienti televisivi: «Cifre allucinanti - commenta Enrico Papi, conduttore di *Sarabanda* - si è superato il limite. E non parlo per invidia».

VANNI MASALA
A PAGINA 9

Cinquant'anni fa la tragica fine del «Mahatma». Ecco cosa se ne scrisse in Italia
La morte di Gandhi da Montale a Inghilterra

GIANNI SOFRI

IN ITALIA chi parlò di Gandhi, ucciso a Delhi da poche ore; chi lo commemorò, chi ne scrisse? Non ho potuto svolgere su questo una ricerca completa, e ricorderò quindi solo poche cose, che conosco e ricordo abbastanza casualmente (ne traggio alcune anche dalla tesi di laurea di una studentessa di Sassari, Barbara Sinacori).

Ha fatto assai bene *La Stampa*, qualche giorno fa, a riprodurre la commemorazione ufficiale tenuta il 31 gennaio, ultima giornata della Costituente, da un oratore d'eccezione come Walter Binni, lo storico della letteratura scomparso purtroppo poco più di due mesi fa.

Binni era nato a Perugia, come Aldo Capitini, il più celebre tra i non-violenti italiani. Studente a Pisa negli anni Trenta, aveva assai frequentato Capitini. I due amici, insieme a Lamberto Borghi, Carlo Ludovico Ragghianti, Claudio Varese, Umberto Segre,

venivano scherzosamente chiamati «i gandhisti».

Alla Costituente, Binni espresse l'immensa tristezza, ma anche l'«infinito orgoglio... che si prova noi uomini quando, nella nostra condizione umana, fra lotte e vergogne infinite, sentiamo delle voci pure ed altissime elevarsi... [Il Mahatma Gandhi] ci ha dato l'esempio che vale meglio convincere che vincere...; egli ci ha dato l'esempio che è cosa più alta essere martire che assassino». Prendendo la parola dopo Binni, Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea, si disse convinto che il relatore avesse interpretato i sentimenti di tutti i colleghi «ad esecrazione dell'orribile tragedia, nella quale è stata spenta una vita che era preziosa non soltanto per il popolo indiano nel suo complesso, ma per tutti i popoli del mondo». Gandhi, egli aggiunse, aveva «creato ponti indistruttibili, facendo sì che gli indiani si pre-

sentassero uniti e compatti di fronte agli oppressori», e lasciando al mondo un altissimo insegnamento morale.

Terracini era notoriamente una delle personalità più indipendenti all'interno del Partito comunista e manifestava tale indipendenza in molti campi. In più, parlava dall'interno di un ruolo istituzionale. Ma Gandhi non aveva goduto buona stampa all'interno del mondo comunista. La Terza internazionale lo aveva in qualche modo accusato di aver frenato la rivoluzione delle masse popolari indiane, e di aver interpretato gli interessi della borghesia nazionale. Non a caso, in *Buio a mezzogiorno*, Koestler aveva messo in bocca a Ivanov, uno degli inquisitori, queste parole: «la voce interna di Gandhi ha fatto di più, per impedire la liberazione dell'India, dei cannoni britannici».

SEGUE A PAGINA 2

PU musica

Santana Sacred Fire Live in Mexico

Videocassetta in edicola a 18.000 lire